

Percorso triennale di Pastorale Parrocchiale 2007-2010

Premesse di base

Queste premesse vogliono essere un invito alla nostra riflessione, perché diventi professione di fede, conversione e impegno di vita personale e comunitaria.

In altre parole vogliamo chiederci:

- **come oggi, qui a Nole, possiamo seguire Gesù Cristo e annunciarlo come persone e come comunità parrocchiale;**
- **su quali aspetti dobbiamo concentrare la nostra attenzione e quindi di quali strumenti dobbiamo servirci o inventarci.**

Gesù Cristo nostro vero programma

"... Non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!* Non si tratta allora di inventare un *nuovo programma*. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste..." (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte Lettera apostolica al termine del Giubileo*, 2001, cap. 3, par. 29).

"... E' nelle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti – obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari – che consentano all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura..." (ibid., cap. 3, par. 29).

Il cristiano deve uniformarsi a Gesù Cristo

"... E' ora di riproporre a tutti con convinzione una *misura alta* della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. E' però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone..." (ibid., cap. 3, par. 31).

"... La vita cristiana è questione di risolutezza e perseveranza: risolutezza come mobilitazione delle energie per scegliere e perseguire lo scopo, perseveranza come fedeltà quotidiana. Dobbiamo essere ogni giorno dimentichi di quello che sta dietro e protesi verso quello che sta davanti: il Cristo. Gesù ha esposto le esigenze della sua sequela, valide per i cristiani: amare Gesù al di sopra di tutto, e attraverso di Lui anche i nemici. Ma per questo occorre considerare il Signore come il tesoro prezioso della vita e ritenere che valga la pena vivere

come Lui. Che ha detto chiaro: *Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. ...* (Enzo Bianchi, *Il Vangelo della comunità*, 2007, anno C).

"... I cristiani abitano ciascuno nella propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della vita sociale con interiore distacco. Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma col loro modo di vivere vanno ben al di là delle leggi. In una parola, ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo..." (*Lettera a Diogneto*, testo della prima età cristiana, cap. 5-6).

Chiesa e parrocchia missionarie: Gesù, una buona notizia

"... Gesù delinea alcune caratteristiche che qualificano la missione e che si possono riassumere nella radicalità necessaria per testimoniare il Vangelo. L'aspetto dell'inviato dev'essere segno che quanto egli annuncia lo vive in prima persona: tutto deve dimostrare la povertà e il senso di urgenza che pervadono la missione, perché lo stile di colui che annuncia il Vangelo è costitutivo dell'annuncio stesso! Povertà e precarietà non sono di ostacolo all'efficacia della missione, ma sono le condizioni da vivere in profondità affinché la missione sia reale: non basta avere pochi mezzi, occorre essere poveri; non basta annunciare la pace, occorre essere operatori di pace. E se Cristo è venuto a portare la pace a tutti, anche a chi non l'ha accolto, altrettanto dovranno fare i suoi discepoli. Ci è chiesto solo di seguire Cristo dovunque lui vada, sapendo che possiamo annunciarlo agli altri solo se egli vive in noi..." (Enzo Bianchi, *Il Vangelo della comunità*, 2007, anno C).

"... Una parrocchia missionaria è forte perché si affida quotidianamente alla potenza di Cristo e affida a Lui le speranze e gli impegni di bene della gente... Una comunità offre gesti attendibili, se promuove l'integrazione tra la fede e la vita, se si candida a diventare un punto di riferimento importante per quanti sperimentano stanchezze, tristezze, disorientamenti..."

Il problema è però riuscire a parlare tutte le lingue della comunità locale, con un'attenzione preferenziale per i lontani e per coloro che provengono da altre culture...

Occorre riconoscere che ai laici viene rivolto un invito appassionato a mediare in modo efficace il loro duplice ruolo: essere nel mondo testimoni credibili della loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa; essere nella Chiesa i protagonisti qualificati di un mondo che non può fare a meno di Dio, anche quando lo emargina dalle vicende della vita quotidiana..." (Vita Pastorale n. 6/2007, *Riflessioni dal Convegno Ecclesiale di Verona*, 2006).

"... Le unità Pastorali avranno un esito positivo in proporzione di quanto maturerà, in tutti, una mentalità sempre da acquisire, che ha come sorgente la comunione e la missione trinitaria, e come attenzione prioritaria il mettersi in ascolto della vita delle diverse parrocchie e realtà ecclesiali per discernere i

segni e le opportunità di attuare una nuova evangelizzazione..." (Arcidiocesi di Torino, *Orientamenti e norme per le Unità Pastorali*, 2003).

Analisi e obiettivi

Chi siamo

La parrocchia di Nole...

...è una comunità che, nell'ascolto della Parola di Dio, intende mettersi in cammino per portare Cristo agli altri.

...è una comunità che cerca di condividere gioie e sofferenze (At 2, 42).

...è una comunità che si interroga su come occorre vivere per essere cristiani autentici

Ma come vivere a livello comunitario e individuale tali valori?

Il cristiano deve incarnare il Mistero di Cristo e dare testimonianza negli ambienti in cui vive (casa, famiglia, lavoro, scuola...) e nel contempo adoperarsi a livello comunitario, ecclesiale e sociale.

La grande sfida sta nel capire come è possibile per il credente conciliare e vivere queste realtà senza sentirsi diviso.

L'operato apostolico non può ridursi a livello di Parrocchia ma deve allargarsi all'Unità Pastorale, alla diocesi, alla Chiesa del mondo. Il cristiano è missionario: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*".

Cosa facciamo

Le attività in atto nella Parrocchia di Nole sono numerose e ricoprono vari aspetti della Pastorale.

In particolare si lavora molto negli ambiti della Catechesi, della Liturgia e della Carità.

Riguardo alla catechesi si parte da quella pre-matrimoniale che viene effettuata a livello di UP.

Un obiettivo da raggiungere potrebbe essere quello di aprire maggiormente alle coppie le porte della Comunità, creando un legame di amicizia, favorendo la condivisione di esperienze, ad esempio con richiami annuali sotto forma di Festa delle Coppie o delle Famiglie.

Circa la catechesi pre-battesimale sarebbe auspicabile dare un seguito all'incontro iniziale, per esempio, creando una rete di famiglie che si aiutino nel cammino educativo dei figli e/o incontri in famiglia sotto forma di Centri di Ascolto.

Per la catechesi dell'iniziazione occorre riflettere sull'esperienza positiva della catechesi ai genitori del primo anno del cammino di fede e studiare come dare seguito a tale attività.

Per il periodo successivo alla Cresima occorre seguire i ragazzi in modo che riescano a capire cosa significa essere testimoni, ed imparino a servire gratuitamente sull'esempio di Gesù. Sono quindi fondamentali momenti di ritiro

in cui si faccia l'esperienza della preghiera e nella condivisione della fede, si acquisisca una maggiore consapevolezza dell'importanza del servizio e l'esercizio della Carità. I giovani sono il futuro della Chiesa, sono quindi importanti i momenti di esperienzialità, di aggregazione e di azione in vista della formazione permanente.

Per la catechesi degli adulti occorre avere dei riferimenti ben precisi, ecco quindi l'importanza dei centri di ascolto e quelli di catechesi comunitaria. Importante sarà pure portare a conoscenza di tutti le opportunità di incontri e corsi offerti dalla Diocesi o dai movimenti.

Vi sono poi vari gruppi operanti all'interno della Parrocchia che si adoperano affinché nella Vigna del Signore non manchino operai e che ogni operaio sappia, secondo i propri carismi, farsi prossimo al fratello (Liturgia, Caritas, Gruppo Missionario, Stampa cattolica, Santa Marta, Oratorio, gruppo per la ricostruzione della chiesa...).

Partendo da queste realtà e previsioni, il percorso pastorale che la nostra parrocchia vuole darsi prevede un cammino triennale, con un intento unitario, ma suddiviso per praticità in tre fasi:

- **Anno 2007/2008 FORMAZIONE**
- **Anno 2008/2009 COMUNIONE**
- **Anno 2009/2010 MISSIONE**

L'obiettivo di questo primo anno della programmazione pastorale è quindi quello della formazione per far sì che operatori e parrocchiani tutti abbiano la possibilità di fare comunione di intenti e, partendo dall'Eucarestia e dalla Parola di Dio, possano portare gioiosamente Cristo al mondo. La riflessione proposta dal cammino diocesano sul Simbolo apostolico ci aiuterà a capire le radici della nostra fede.

Esiste un "senso religioso" generale ma manca un dialogo, un confronto a livello parrocchiale su questioni relative alla fede cristiana come punto di riferimento nelle scelte della vita quotidiana comunitaria.

Inoltre è necessario che tutti i membri della Chiesa, preti e laici, riscoprano la corresponsabilità pastorale che si fonda non sulle individualità di ciascuno, ma nell'essere membra vive della comunità ecclesiale, nell'appartenere ad essa in virtù dell'ascolto della Parola, della vita battesimale, dell'impegno testimoniale della Cresima, della coerenza con una fede accolta e maturata nell'Eucarestia.

La formazione sarà su due livelli:

- *Generale*: rivolta a tutti attraverso i centri di ascolto, gli incontri Il cristiano oggi e quelli di formazione sul Credo in vista della *Redditio Fidei* (a livello diocesano è l'anno della "Redditio Fidei"- *Riconsegna della Fede* - conclusivo delle Missioni Diocesane). "...Le nostre parrocchie, le Unità

Pastorali e l'intera Diocesi si confrontano sulla propria fede per esprimerla in una solenne professione. Nello stesso tempo si verificano i cambiamenti pastorali avvenuti attraverso le missioni diocesane per riesprimere nel mondo di oggi il gioioso annuncio di Cristo, morto e risorto..." (Arcidiocesi di Torino- Indicazioni per l'anno pastorale 2007-2008).

- *Specifica*: rivolta in particolare ai catechisti e animatori dei ragazzi e giovani in vista anche di una revisione del percorso catechistico generale (preparazione al matrimonio, pre-battesimali, catechismo fanciulli, ragazzi e giovani, gruppi famiglie).

Nel secondo anno si proseguirà il cammino iniziato, cercando di riflettere maggiormente sul fatto che non si deve solo "essere" ma soprattutto "fare" Chiesa. La comunità ecclesiale, infatti, tutta insieme, secondo i doni e le modalità proprie di ciascun membro, è chiamata alla preghiera, alla Parola, alla condivisione e al servizio, affinché il Vangelo possa essere annunciato comunitariamente.

La conclusione del triennio coincide con l'inizio di un "nuovo" cammino che dovrà portare la comunità parrocchiale ad aprirsi sempre di più verso tutto il popolo dei battezzati, ma soprattutto dei cosiddetti "lontani", principalmente per annunciare il Vangelo e poi per farsi carico delle necessità del fratello ed essere così "sale" e "luce" sul territorio.

Dove andiamo

Desideriamo andare verso un Chiesa missionaria che ci faccia attenti alle esigenze di tutti.

La preoccupazione maggiore è quella di non riuscire ad arrivare alle esigenze di tutti e rischiare di fare molto per pochi.

In questi tre anni come CPP siamo chiamati a rispondere a queste domande:

- 1) Cosa si aspettano gli abitanti di Nole dalla Parrocchia? Conosciamo a sufficienza l'ambiente in cui viviamo?
- 2) Come possiamo farci "pane spezzato" per i sofferenti nell'anima, nel corpo o nello spirito?
- 3) Chi è il laico cristiano? Come proporre una autentica spiritualità laicale e coniugale?

Vorremmo diventare una Chiesa che va incontro agli altri, che condivide, che si organizza secondo le esigenze senza diventare schiava di ciò che ha programmato.

Si consiglia di rivedere la relazione missionari, distribuita al termine delle missioni. Si allega anche la relazione predisposta dal C.P.P. in preparazione alle missioni, utile per conoscere meglio la nostra realtà.

Per iniziare questo cammino di formazione è necessario darsi delle scadenze e impostare una programmazione. Il Calendario seguente è quindi la sintesi del cammino che si intende percorrere nei prossimi mesi.

Spetta al C.P.P. analizzarlo per apportarvi eventuali migliorie.